

Storia della Devozione alla Madonna del Popolo

Il culto mariano ha trovato lungo i secoli un punto di riferimento privilegiato all'interno della Cattedrale. Il titolo di **Madonna del Popolo** dato alla Vergine dalla pietà popolare dei veronesi ci riporta alla Cattedrale, primo santuario mariano della diocesi. Con questo titolo, durante i secoli, i fedeli veronesi hanno celebrato la festa della Natività di Maria, l'otto settembre. Per la verità la Cattedrale è dedicata all'Assunzione di Maria, tuttavia la solennità liturgica della Natività ha attirato nei secoli l'attenzione e la venerazione dei fedeli che hanno esaltato il particolare patrocinio che la Vergine ha accordato ai devoti nei secoli, specie nei tempi maggiormente calamitosi.

La festa della Natività di Maria nacque in Oriente e probabilmente a Gerusalemme, verso la metà del V secolo, dove sempre era rimasta viva la tradizione della casa natale di Maria. Come prima testimonianza di questa festa abbiamo un inno di san Romano, il famoso innografo greco, da lui composto fra il 536 e il 566, che parafrasa quanto narrato nel Protovangelo di Giacomo. In Occidente la Natività di Maria non fu celebrata prima del secolo VII. Tale festa si trova inizialmente menzionata nel *Missale Gothicum* e nei vari calendari e lezionari di epoca carolingia. Il sacramentario *Gelasiano* contiene tre orazioni della messa. A Roma la festa è attestata alla fine del secolo VII, poiché fu prescritta da Papa Sergio I una processione che raggiungesse la basilica di Santa Maria Maggiore.

E' assai significativo che nella diocesi veronese la devozione mariana abbia avuto fin dai primi secoli la propria sede nella Cattedrale, dedicata alla santa Madre di Dio, *Ecclesia Sanctae Dei Genitricis Mariae* o *Ecclesia Matricularis*. Fin dal X secolo la Cattedrale di Verona appare dedicata a *Sancta Maria Mater Domini*. Da un codicillo del vescovo Notkero (911-928) veniamo a conoscenza che già nel secolo X esisteva nella chiesa di santa Maria Matricolare un *Consortium Virginis Mariae*, mentre dal calendario liturgico detto *Carpsum* del secolo XI, risulta che vi fosse un altare dedicato a Maria, davanti al quale si cantavano determinate preci ed antifone. Quando l'antica chiesa cattedrale, databile all'ottavo secolo, fu distrutta dal terremoto del 1117, si cominciò, nel 1138, la costruzione dell'attuale Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta e consacrata da Papa Urbano III il 13 settembre 1187, onorando in tal modo la città nella quale era stato eletto Papa. Alcuni secoli dopo venne aggiunto un altro titolo che esalta la maternità di Maria e la sua protezione con un particolare riferimento alla città di Verona: *incolarum Veronensium defensatrix* che alla lettera significa difenditrice del popolo veronese. Tale appellativo si trova ufficialmente in un documento pubblico del 1310, nel quale Alboino della Scala, signore di Verona, promettendo la propria protezione al Capitolo della Cattedrale di Verona, ne adduce, come motivo precipuo, il fatto che i Canonici sono addetti al culto della Chiesa della Madonna, *quae est incolarum Veronensium defensatrix*. Nel 1286 l' Arciprete del Capitolo canonico aveva già decretato che ogni sabato, in Cattedrale, si celebrasse una Santa Messa in onore di Santa Maria.

Il canonico Malaspina costruì, in seguito, la cappella della Madonna del Popolo di cui predispose pure l'arredo nel testamento del 1440. Nel 1510 la confraternita di Santa Maria Novella ammodernò la struttura della cappella donando al complesso architettonico una connotazione rinascimentale. L'iscrizione che sovrasta l'ingresso della cappella dice che essa è dedicata, oltre che alla Madre di Dio, anche ai santi Girolamo, Sebastiano e Teodoro: *Deo almaeq. Dei Genitrici Mariae et Divis Hieronymo Sebastiano Theodoro Pia Societas*. La successiva trasformazione in senso barocco avvenne nel 1745 ad opera degli stessi Malaspina e della Confraternita. L'altare custodisce le reliquie del Vescovo san Teodoro (502-522), ventitreesimo vescovo di Verona secondo la odierna cronotassi dei vescovi veronesi, e la Sacra Spina del martirio di Fermo e Rustico.

Durante i secoli la Madonna fu invocata con vari titoli, Santa Maria delle Grazie, Santa Maria del Duomo e Santa Maria Novella. L'appellativo di Madonna del Popolo fu coniato dal vescovo Marco Giustiniani (1631-1649). Il 15 aprile 1635, durante una celebrazione liturgica in onore della Madonna in ringraziamento per la fine del contagio della peste scoppiata in Italia nell'anno 1630, il Vescovo Giustiniani commosso per il numero dei fedeli e per la devozione dimostrata in quella occasione, uscì con la felice espressione "Madonna del Popolo", invocazione che ancora oggi anima la preghiera e la lode dei fedeli. Fu in questa occasione che si ebbe la prima solenne incoronazione del simulacro della Vergine.

I Pontefici durante i secoli concessero privilegi e benefici spirituali ai devoti tra cui l'assoluzione in punto di morte dei peccati riservati alla Santa Sede elargita da Callisto III e l'indulgenza plenaria concessa a tutti gli iscritti alla Pia Unione della Madonna del Popolo da Papa Paolo V il 13 settembre 1616.

Nel 1770 il Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani, volendo incrementare la devozione dei veronesi per quella sacra effigie, ottenne dal Capitolo Vaticano la facoltà di coronare la Madonna e il Bambino con altre corone d'oro, ancor più onorifiche dette imperiali, riservate alle immagini più antiche e venerate. Assai solenni furono le celebrazioni di quella occasione dal 4 al 9 settembre 1770. La Cattedrale addobbata fastosamente, splendida per illuminazione, accolse migliaia di fedeli, mentre circa quarantamila lumi nella sola Piazza delle Erbe accompagnarono in processione la statua della Madonna. In seguito a questo evento, in Cattedrale, alle litanie lauretane fu aggiunta l'invocazione *Regina Coronata, ora pro nobis*. La solenne incoronazione ebbe tale risonanza che cinquant'anni dopo, nel 1820, furono indette speciali celebrazioni in onore della Madonna. Anche il primo centenario dell'incoronazione, nel 1870, fu ricordato con particolare solennità. Per l'occasione fu preparata una stampa che riproduce l'interno della cattedrale con un alto e ricco trono su cui siede la Vergine con il Bambino.

Nell'anno 1920, centocinquant'anni dopo la seconda incoronazione, l'antica statua della Madonna del Popolo venne sostituita. Questa statua, che si ritiene databile alla prima metà del Quattrocento, era dapprima nella scomparsa chiesa di santa Maria Novella poco discosta dal Duomo verso il fiume Adige. Ancora nel 1920, secondo la testimonianza di Mons. Giuseppe Turrini, Prefetto della

Biblioteca Capitolare, sul basamento del simulacro della Madonna poteva leggersi chiaramente il titolo di Santa Maria Novella. Fu in seguito al crollo di quella chiesa che la statua fu collocata nella Cattedrale, ove probabilmente esisteva un'effigie più antica di cui non possediamo notizia alcuna. La statua quattrocentesca, durante i cinque secoli di permanenza in Cattedrale, fu fortemente rimaneggiata e di conseguenza danneggiata per adattarvi i vestiti e gli ornamenti con cui di volta in volta la pietà popolare e la munificenza di nobili adornavano la statua. La sostituzione fu dettata da esigenze di avere un'effigie che fosse più semplice e maggiormente rispondente alla sensibilità moderna. Il vescovo di Verona il card. Bartolomeo Bacilieri inaugurò la nuova statua, opera dello scultore Vincenzo Cadorin di Venezia, durante la tradizionale novena del 1920, mentre la precedente statua fu depositata in un ripostiglio del palazzo vescovile. Non tutti furono d'accordo con tale sostituzione. Lo stesso Mons. Giovanni Battista Pighi nei *Cenni Storici della Chiesa veronese* si lasciò sfuggire parole di amaro disappunto. Solo anni più tardi, nel 1958, la statua quattrocentesca, opportunamente restaurata, per interessamento di Mons. Pietro Albrigi, fu recuperata e collocata nella cappella delle Suore di Don Mazza, ove si trova tuttora. La sera dell'otto settembre 1943, durante la festa della Madonna del Popolo, mentre la guerra imperversava sempre più minacciosa e devastatrice, nella Cattedrale davanti ad un'incontenibile folla, il Vescovo Mons. Girolamo Cardinale (1875-1954) a nome di tutti i fedeli faceva voto alla Vergine di erigere in suo onore un tempio se avesse risparmiato, per sua intercessione, la città dalle offese dei rigori bellici. A guerra finita il voto venne mantenuto e sul piazzale antistante la stazione ferroviaria sorse il Tempio Votivo a ricordo della protezione accordata dalla Vergine e della devozione che il popolo veronese da secoli rivolge alla propria 'Madonna'.